

Racconti mediterranei in jazz

Incroci tra jazz, musica popolare e racconti del Mediterraneo



Anouar Brahem

Racconti mediterranei in jazz

Programma del corso

- ❑ **Il Mediterraneo: mare di storie, popoli, viaggi e suoni**
 - La musica araba e il suono ipnotico dell'oud, le suggestioni dal Sudafrica, i ritmi balcanici
- ❑ **Passaggio a Sud-Ovest: la ricerca delle radici popolari italiane**
 - Sicilia e Napoli
 - Sardegna
- ❑ **Il Mare Nostrum**
- ❑ **Racconti Mediterranei e paesaggi sonori**
 - Pieranunzi, Trovesi, Coscia

Il Mediterraneo, mare di storie, viaggi, popoli e suoni

Vero ponte tra territori, oggi la regione del Mediterraneo è considerata culla di alcune tra le più antiche civiltà del Pianeta e teatro principale della storia e della cultura della civiltà occidentale, assieme a Medio e Vicino Oriente.

Il termine Mediterraneo deriva dalla parola latina *mediterraneus*, cioè 'in mezzo alle terre'. Gli antichi Romani lo chiamavano *Mare nostrum*, ossia "il nostro mare" e, in effetti, la conquista romana toccò tutte le regioni affacciate sul Mediterraneo. La denominazione in arabo, *al-Baḥr al-Abyaḍ al-Mutawassiṭ* (*Mar Bianco di Mezzo*), ha ispirato la dizione turca di *Akdeniz*, *Mare Bianco*. Nelle altre lingue del mondo: *Mediterranean Sea* in inglese, *Mittelmeer* in tedesco, in ebraico *Hayam Hatikhon*, "il mare di mezzo", in berbero *ilel Agrakal*, "mare tra terre", in giapponese *Chichūkai*, in albanese *deti mesdhe* e in georgiano *khmeltashua zghva*, "mare in mezzo alle terre".

Il **Mediterraneo** è un mare di storia, popoli e **suoni**. Le sue musiche, plasmate nei millenni da incontri e influenze rappresentano un patrimonio immenso, sempre in divenire. Un patrimonio composto da avventure di marinai e mercanti, pellegrini e guerrieri, storie di popoli prima mescolati, poi separati e infine riuniti nel corso dei secoli. Una sedimentazione di lingue e usanze, di colori e suoni durata millenni: dal flamenco spagnolo al rebetiko greco, dalla tarantella italiana al maqâm arabo e alla canzone popolare francese, una materia viva che costituisce substrato comune a tutte le regioni bagnate dal mare.

La Musica Araba e le radici della musica europea

Tra tutte le culture classiche musicali, la musica colta araba occupa un posto di rilevante importanza, in quanto si pone alle radici della musica europea, cioè della musica medievale.

- La musica araba utilizza un sistema modale particolare indipendente, il *Maqam*, che ha influenzato moltissimo la musica del Sud Italia. Il *Maqam Arabo* (plurale *maqamat*) è un sistema di scale, frasi melodiche abituali, possibilità di modulazione, norme di abbellimento e convenzioni estetiche che formano una ricca struttura melodica e una tradizione artistica. Ascolteremo quindi alcuni brani di *Anouar Brahem*, maestro indiscusso del maqam arabo e dell'oud (liuto arabo): le sue melodie originali e quelle riprese dalla tradizione araba narrano storie di memoria, incontri e accoglienza.
- La tradizione orale, tramandata di generazione in generazione, ha svolto un ruolo fondamentale nel preservare le identità culturali: i brani di *Najat Aâtabou* (*J'en ai marre*) cantano la condizione di vita delle donne marocchine; il patrimonio immenso dei canti delle donne palestinesi è reinterpretato dalla cantautrice palestinese *Sanaa Moussa* (*Wea'youniha*) e arricchito di elementi esterni, come *Sawtoka Ya Shaabi*, versione araba della nostra *Bella Ciao*.
- Alcune suggestioni del pianista sudafricano *Abdullah Ibrahim*, cresciuto tra musiche tradizionali africane, jazz, musica classica e influssi del jazz e blues americani, ci riveleranno quanto quella cultura sia stata vicina alla musica mediterranea del Sud.

La musica gitana e popolare balcanica

Meritano una citazione speciale alcune band, quali: la *Barcelona Gipsy Klezmer Orchestra* (BGKO), composta in origine da musicisti di varia nazionalità mediterranea (italiani, greci, serbi, francesi e spagnoli) e divenuta nel 2015 *BG Balkan Orchestra*. Celebre il brano Djeleme Djeleme, contenuto nel loro primo album *Imbarca*.

Oltre alla BGKO, segnaliamo la *Kočani Orkestar*, fondata a Kočani, al confine con la Bulgaria, dal trombettista e compositore Naat Veliov. È una banda di ottoni macedone, divenuta molto popolare anche al di fuori dei Balcani, dopo la performance nel film di Emil Kusturica, *Il tempo dei Gitani*. Suonano musica gipsy e folk balcanico, materiali della tradizione macedone e brani turchi di sapore latino, conditi con sprazzi di jazz, specie in eventi sociali come matrimoni, funerali o altre feste. Ha collaborato con Paolo Fresu e Antonello Salis.

Goran Bregovic, compositore bosniaco di musiche da film, ha fondato la prima band balcanica *Kodeksi* nel 1969, poi mutuata in *Bijelo Dugme*, attiva fino al 1988. La musica di Bregović deriva da temi zigani e slavi meridionali ed è il risultato della fusione della tradizionale musica polifonica popolare dei Balcani con il tango e le bande di ottoni. Ha collaborato con il regista Emir Kusturica per le colonne sonore dei film *Arizona Dream* (1993) e *Underground OST* (1995), vincitore del festival di Cannes. Celebre il suo brano *Ederlezi*, aka *Djurdjedvan* (il giorno di San Giorgio, festività bosniaca dei gitani).

Ancora oggi la sua *The Wedding and Funeral Band*, effettua tournée in tutta Europa e Bregovic vanta numerose collaborazioni con artisti italiani (Fresu, Carmen Consoli, Samuele Bersani).

Il suono ipnotico dell'oud di Anouar Brahem

Anouar Brahem (1957, Halfaouine), maestro tunisino dell'oud, ha iniziato gli studi di musica all'età di 10 anni per poi proseguire al Conservatorio di Tunisi con il grande maestro Ali Sriti, che lo introdusse al maqamat, il complicato sistema modale della musica classica araba e al taqsim (improvvisazioni melodiche che spesso precedono musiche arabe, greche, mediorientali e turche). Già a 15 anni Brahem suonava con le orchestre locali e includeva materiali musicali provenienti da bacino del Mediterraneo, Iran e India e il jazz. Nel 1982 si trasferì a Parigi e collaborò con Maurice Béjart per il balletto *Thalassa Mare Nostrum* e con Gabriel Yared per il film *Hanna K* di Costa Gravas.

Con l'album *Ennaoura el achiqua* (1987) si avventura nel terreno della *chanson à texte* di ispirazione popolare, cantata da Brel, Ferré e Brassens, esperienza che ha portato al brano [Ritek ma naaref ouin/Halfaouine](#), la "canzone popolare immaginaria" diventata estremamente popolare e un must per le celebrazioni nuziali in Tunisia.

Nel 1990 incontra Manfred Eicher, produttore **ECM**, con il quale inizia subito una proficua collaborazione con il primo disco inciso a Oslo (*Barzakh*), con i tunisini Béchir Selmi (vlon) e Lassaad Hosni (perc). L'anno dopo registra *Conte de l'Incroyable Amour*, con Barbarose Erköse (cl) e Kudsi Erguner (ney), tra le migliori uscite del 1992.

Nel 1994 pubblica uno dei capolavori, *Madar*, con Jan Garbarek (sax) e il maestro delle tabla Shaukat Hussain. Nel 1998 torna in studio insieme a John Surman (sax) e Dave Holland (cb) per incidere l'album *Thimar* (1998), opera fortemente musicale e poetica, che vince il premio *Miglior album jazz dell'anno* della rivista britannica *Jazz Wise* e il *Preis der Deutschen Schallplattenkritik*. Nel 2000, Brahem registra *Astrakan Café* con la collaborazione di Erköse (cl) e Hosni (perc) e nel 2003 *Le Pas du Chat Noir*, in trio con François Couturier (p), e Jean-Louis Matinier (fs), lavoro ambizioso nel quale una timbrica raffinata fonde tradizioni meditative e sensuali arabe con l'impressionismo della musica francese di inizio XX secolo. Lo stesso gruppo nel 2005 incide *Le Voyage de Sahar*, opera premiata con l'Edison Award nei Paesi Bassi.

Il suono ipnotico dell'oud di Anouar Brahem

Nel 2009, Brahem ha ricevuto il premio *Chevalier des Arts et des Lettres* dal Ministro Francese per la cultura e la comunicazione. Nel 2010 incide *The Astounding Eyes of Rita*, alla guida di un 4tet con *Khaled Yassine* (perc), *Klaus Gesing* (clb) e *Björn Meyer* (eb), dedicato allo scrittore palestinese Mahmoud Darwish (1941-2008). Il disco propone nuovi equilibri tra tradizioni arabe e occidentali e riceve il prestigioso premio Echo Deutscher Musikpreis.

Nel 2017 firma un altro capolavoro, *Blue Maqams*, con *Dave Holland* (cb), *John Surman* (sax), *Django Bates* (p) e *Jack DeJohnette* (dr), un album incentrato sul suo profondo amore per il jazz.

Dopo un lungo silenzio, nel 2024, Brahem torna alla ribalta con un progetto toccante, intitolato a un verso del poeta palestinese Darwish: “*Dove dovrebbero volare gli uccelli, dopo l'ultimo cielo?*” L'ultimo cielo è quello dove, invece delle migrazioni felici di uccelli multicolori, si muovono missili, bombardieri, droni, morte, orrore, superbia e sopraffazione: è il cielo di Gaza, *la presenza dell'assenza*.

L'album *After the Last Sky* del gruppo formato da Dave Holland (cb), Django Bates (p) e per la prima volta Anja Lechner (vlc), è un capolavoro di testi, musica e interplay e uno dei migliori dischi jazz del 2025. La musica di Brahem è sensibile e insieme rigorosa, grazie anche stavolta al contributo di musicisti di altissimo livello mondiale. Sono il contrabbassista **Dave Holland**, già al suo fianco in *Thimar* del 1998 («il modo in cui suona Dave mi mette le ali»), il pianista **Django Bates**, anche lui, come Holland, tra i jazzisti inglesi che hanno elaborato un suono dalla identità flessuosa, aperto agli influssi scandinavi, ai suggerimenti francesi e italiani e alla modernità americana, e la splendida violoncellista **Anja Lechner**, il cui “canto” in bilico tra mille arcobaleni sonori è leggenda.

Suggerimenti per una playlist (1)

Conte de l'incroyable amour 1991, di A.Brahem, da *album omonimo*: Brahem (oud), B. Erkose (cl), K. Erguner (nay)

The Wedding 1980, di A. Ibrahim, *Live at Montreaux 1980*, con: A. Ibrahim (p) e la Ekaya band con Carlos Ward (bs)

Tsarka 2002, di Abou-Khalil, da *Blue Camel*: Khalil (oud), C. Mariano (as), K. Wheeler (tp), S. Swallow (cb), M. Cardona

Badhra 1998, di A. Brahem, da *Thimar*, con: A. Brahem (oud), John Surman (sax), Dave Holland (cb)

Mazad 1998, di A. Brahem, da *Thimar*, con: A. Brahem (oud), John Surman (sax), Dave Holland (cb)

Le Pas du chat noir 2002 di A. Brahem, da *Live T5 Monde*, con: A. Brahem (oud), J. L.Matinier (acc), F. Couturier (p)

Leyla Au Pays Du Carrousel 2003, di Brahem, da *Cully Jazz Festival*: Brahem (oud), F. Couturier (p), J.L.Matinier (acc)

Ma Muse M'amuse 2018, di R. Abou-Khalil, da *Fuori Le Mura*, con: Gabriele Mirabassi (cl), Luciano Biondini (fis)

Astrakan Café 2004, di A. Brahem, *Live France 3 Victoires du Jazz ceremony*, con : A. Brahem (oud solo)

Ederlezi 2005, di G. Bregovic / Tradiz., da *Live Assisi 2005*, con: Goran Bregovic Band.

Durdevdan 2022, di G. Bregovic / Tradiz, da *Live RTS 2022*, con: Goran Bregovic Band

Le Voyage de Sahar 2006, di A. Brahem, da *Le Voyage de Sahar*: A. Brahem (oud), J. L.Matinier (acc), F. Couturier (p)

Vague / E la nave va 2006, di A. Brahem, da *Le Voyage de Sahar*: A. Brahem (oud), J. L.Matinier (acc), F. Couturier (p)

Maraba Blue 1997, di A. Ibrahim, da *Cape Town Flowers*, con: A. Ibrahim (p) , M. McLaurine (cb), G. Gray (dr)

Notti a Mogadiscio 2008, di P. Fresu, da *Kocani Orkestar meets Paolo Fresu & Antonello Salis*

Variazioni sul Ballo 2008, di P. Fresu, da *Kocani Orkestar meets Paolo Fresu & Antonello Salis*

Sahara Dreams 2008, di Nestorkar, da *The Ravished Bride*, con: *Kocani Orkestar*

Happyness 2009, di Peo Alfonsi, da *Itaca*: P. Alfonsi (g), Kyle Gregory (flg), S. Maiore (cb), A. Mambelli (perc)

Suggerimenti per una playlist (2)

Le Mille e Una note 2009, di Peo Alfonsi, da *Itaca*, con: come sopra + Gabriele Mirabassi (cl)

Water From an Ancient Well 2000, di Ibrahim, Cape Town Revisited: Ibrahim (p), McLaurine (cb), Gray (dr), F. Faku (tp)

Blue Bolero live 2011, di A. Ibrahim, da *Live Jazz Aldia* 2011, con Ibrahim e la sua band

Djelem, Djelem 2014, di Ž.Jovanović / J.Cibula – tradiz.), da *Imbarca*, con: Barcelona Gipsy Klezmer Orch.

Shrilling Chicken 2012, di Abou-Khalil, da *Hungry people*, con Gavino Murgia (sax), L. Biondini (fis), Michel Godard (tba)

Moderato Cantabile (estr.) 2013, di Gurdjieff, Komitas, Mompou, da *Moderato Cantabile*: A. Leichner (cell)/ F. Couturier (p)

Bom Dia Rio (Official Video) 2017, di A. Brahem, da *Blue Maqams*, con: D. Bates (p), D. Holland (cb) J. De Johnette (dr)

The Balance 2019, di A. Ibrahim, da *The Balance*, con: A. Ibrahim (p) , Ekaya band

After The Last Sky 2025, di A. Brahem, da *Official Video*: A. Brahem (oud), D. Bates (p), D. Holland (cb), A. Leichner (cell)

Halfaouine 2014, di A. Brahem, *Live in Carthage 2014*, con F. Couturier (p), K. Gesing (clb), Byorn Meyer (cb) + Tallin C.O.